

# STORIA DELL'HAIKU IN ITALIA

Antonella FILIPPI



## I. Sulla poesia in Italia

“*Un popolo di poeti di artisti di eroi / di santi di pensatori di scienziati / di navigatori di trasmigratori*”: così si legge sulla facciata del palazzo della Civiltà Italiana, chiamato anche “Colosseo Quadrato”, un edificio monumentale che si trova a Roma nel moderno quartiere dell’EUR.

La letteratura italiana ha inizio nel XIII secolo, quando nelle diverse regioni della penisola italiana si iniziò a scrivere in italiano con finalità letterarie. Il primo documento letterario (1224) è considerato il Cantico delle creature di Francesco d’Assisi ed è un testo poetico.

La letteratura italiana più antica è principalmente poesia: il *Tesoretto* di Brunetto Latini, le *Laude* di Jacopone da Todi, il *Canzoniere siciliano*; scrivono poesie Guido Guinizelli, considerato il fondatore del “*Dolce Stil Novo*” (movimento poetico sviluppatosi tra il 1280 e il 1310 a Firenze), Guido Cavalcanti, Dante Alighieri, autore della *Divina Commedia*.

Le opere in prosa italiana volgare, la prima delle quali è il *Novellino*, una raccolta di 100 novelle che risale alla fine del 1200, sono meno frequenti delle opere poetiche.

Che sia per questo o per altri motivi, la poesia in Italia è molto scritta, ma purtroppo poco letta.

Se negli anni ’60 i “poeti contemporanei” erano citati e noti, negli ultimi decenni o non sono emerse figure poetiche importanti o la diffusione del “verbo poetico” tramite Internet e le case editrici che pubblicano a pagamento qualsiasi cosa, ha abbassato la qualità e ampliato ancora di più il “popolo scrittore”.

La posizione minoritaria in cui si trova oggi la poesia non ha una ragione univoca: da una parte la marginalizzazione della cultura umanistica ha tolto prestigio culturale e valore simbolico alla poesia, dall’altra la scuola non è stata in grado di far aumentare i lettori in parallelo all’aumento del grado medio di formazione e spesso c’è stata una cattiva pedagogia e didattica della poesia. E se non ci sono le competenze di lettura, quale “cultura” si frequenta? La poesia esige un approccio reattivo, capace di sottrarre la parola alla mercificazione quotidiana, ed è appunto questo a rendere la sua lettura così complessa e impegnativa. Senza

la poesia il patrimonio linguistico e immaginativo della nostra società rischia di perdere quel grado di ricerca e di sperimentazione sulla parola che si riscontra nella scrittura poetica. E il linguaggio si sta impoverendo, non solo per la diminuita capacità di usare un vocabolario vario e complesso, ma anche per una perdita di valore e consistenza della parola in sé, causata dall'abuso di "semplificazione" (pubblicità, sms, chat,..).

In una società sempre più mediatica, il cui valore principale è quello della comunicazione, la poesia finisce per perdere spazio e rilevanza. Questo accade perché la poesia è in contrasto con il sistema dominante e ha come riferimento proprio ciò che sfugge alla comunicazione, i limiti della comunicazione stessa. La scrittura poetica si pone altre questioni, lavora sulla bellezza del linguaggio, sulla trasmissione dell'esperienza. Non è la comunicazione che manca, anzi; quello che manca è l'*analisi* di ciò che viene comunicato, che senza analisi diventa dogma e base di assolutismi, fondamentalismi e tanti altri "ismi".

I dati *Nielsen Bookscan*, raccolti in oltre 35mila punti vendita distribuiti in tutto il mondo (Amazon esclusa), presentati dall'Associazione italiana editori al Salone del libro di Torino 2015, indicano un calo del 4% del mercato editoriale nel periodo 2014-primo quadrimestre 2015 rispetto all'anno precedente. Parafrasando Garcia Marquez, si potrebbe dire che "la lettura al tempo della crisi" è stata congelata in attesa di vederne l'evoluzione.

Il dato positivo riportato è la crescita delle librerie indipendenti rispetto ai canali di grande distribuzione. In genere questo tipo di libreria è in grado di instaurare un rapporto privilegiato con il lettore, che si fida del consiglio del libraio. Il genere "romanzo" rappresenta il 40% delle vendite, il "libro per bambini" il 21% e la non-fiction, ossia la saggistica o, più in generale, tutto ciò che non è romanzo, il 39%. In questa percentuale si situano i libri di poesia.

Senza voler analizzare le motivazioni della scarsa propensione alla lettura o delle diverse scelte di come impiegare il proprio tempo, il senso di frammentazione dato dall'eccesso di input (troppi titoli pubblicati, troppi editori, troppi siti, troppi posti diversi in cui trovare il libro, ecc..) si traduce spesso in una paralisi delle scelte. Se prima erano i grandi editori a proporre la poesia, oggi questo lavoro è tutto dei piccoli editori. Ci sono alcune validissime case editrici che pubblicano ottimi libri di poesia, purtroppo a fronte di tante case editrici che fanno del *self-publishing* di poesia (e non solo) un modo per incrementare gli introiti e non la buona lettura.

La "poesia" è mal distribuita nelle librerie, non è promossa. Ogni anno escono tra i 1500 e i 2000 titoli, la maggior parte dei quali autoprodotti. Ciò che ancora "vende" sono le ristampe dei testi di poesia classici, italiani e stranieri. C'è un generale livellamento verso il basso, sia per la narrativa sia per la poesia: in libreria il romanzo di qualità, più difficile e problematico, e la poesia fanno fatica a trovare spazio. C'è da dire, però, che i lettori di poesia rappresentano una nicchia con un'identità molto forte. Ciò significa che il settore riesce ad avere una maggiore "pulizia" anche perché, di fatto, è fuori mercato. Videopoesia, *poetry slam*, siti e blog di poesia si sono moltiplicati negli ultimi 10 anni, spesso con buoni spunti e risultati, ma molto più spesso con una autoreferenzialità imbarazzante.

Per fortuna alcuni segnali positivi ci sono: il primo viene dalla diffusione di letture pubbliche e di grandi festival di poesia (come quelli di Parma, Genova, Cuneo, Pordenone, cui si sono via via aggiunti Messina, Napoli, San Benedetto del Tronto e Salerno, con la sua Casa della Poesia). Il secondo, dalle riviste (*Poesia, Quaderni di poesia italiana contemporanea*,..). Il terzo dai premi di poesia, con i classici Viareggio e Mondello, ma anche con nuove formule quali il premio telematico Dedalus e la competizione biennale della poesia giovane a Cetona.

Tra i premi di poesia che, oltre a promuoverne la lettura, fanno in modo che il territorio diventi un centro di operatività culturale, c'è il premio "*Città di Arenzano-Lucia Morpurgo Rodocanachi*" che dal 2008 si propone non solo di far conoscere gli autori più significativi del panorama contemporaneo, ma anche e soprattutto di "educare" alla poesia. Una giuria tecnica sceglie gli autori ammessi a concorrere tra coloro che hanno pubblicato una raccolta di poesie nel biennio precedente l'edizione e successivamente seleziona tre finalisti, che saranno sottoposti al giudizio della giuria popolare, i cui membri proclameranno il vincitore. Insomma, in Italia non si vive di poesia, ma è impossibile, forse, viverne senza.

## II. La nascita dell'interesse per l'haiku e la poesia giapponese

Tra la fine dell'800 e i primi anni del '900 si diffuse anche in Italia un certo interesse per la cultura giapponese. Uno dei primi lavori di traduzione compare nel 1915, "**Note di Samisen**", una raccolta di poesie giapponesi (haiku e tanka) a opera di Mario Chini (1876-1959), letterato, insegnante, storico e critico d'arte. La traduzione, secondo il gusto dell'epoca, è in rima e in ogni poesia è presente un titolo.

### ***Agonia del mondo*** (Matsura Basho)

sopra un ramo seccato  
un corvo s'è posato  
e s'è stretto nell'ale  
in questo scolorato  
vespero autunnale

### ***Tristezza della vecchiaia*** (Saiongi no Kintsune)

il cader della neve  
più non mi sembra un lieve  
cader di fiori bianchi...  
L'inverno è inverno, e greve  
me lo fan gli anni stanchi

### ***La vita è breve: amiamoci*** (Fukuda Chiyo-ni)

il vilucchio ha impigliata  
la fune abbandonata  
accanto alla cisterna?  
Va a bere altrove: data  
non gli è una vita eterna

Mario Chini fu autore di numerose traduzioni dal latino, dal cinese e dal giapponese, e di poesie che vennero pubblicate postume con il titolo di **Attimi (Haikai/Haiku)**.

### ***L'Haikai***

In tre versetti  
tutto un poema, e, forse,  
tutta una vita

### **Largo**

Bastan tre grilli  
per far grande una notte  
di mezza estate

### **Meriggio**

Tutto riposa  
in una stessa inerzia  
la luce e l'ombra

Probabilmente uno dei primi incontri italiani con la poesia giapponese avvenne attraverso la rivista letteraria **L'Eco della Cultura** (fondata nel 1914), che riportò testi di poesia giapponese, a cura di Vincenzo Siniscalchi. Dal 1920 al 1921 l'Università di Napoli pubblicò una rivista, **Sakura**, sullo studio della cultura giapponese, con la collaborazione del letterato giapponese Harukichi Shimoi, che diverrà frequentatore e amico di Gabriele D'Annunzio (1863-1938). Nel 1921 sulla rivista **La Ronda** compare una critica sostanzialmente negativa sulla moda "Hai-kai" giapponese che si stava diffondendo in Francia e in Spagna, mentre negli anni successivi molti Futuristi apprezzeranno lo stile "veloce" dell'haiku.

Lo stesso D'Annunzio, che nutriva un forte interesse per il Giappone e coltivava vari legami personali, tra il 1885 e il 1890 aveva pubblicato la poesia "*Outa occidentale*", seguendo la metrica giapponese del tanka. Le prime due strofe:

Guarda la Luna  
tra li alberi fioriti;  
e par che inviti  
ad amar sotto i miti  
incanti ch'ella aduna.

Veggio dai lidi  
selvagge gru passare  
con lunghi gridi  
in vol triangolare  
su 'l grande occhio lunare.

(...)

Nel periodo 1920-1930 in Giappone persino i più giovani lo conoscevano come scrittore e apprezzavano come uomo ardimentoso. Autori importantissimi come *Mori Ōgai* e *Natsume Sōseki* lo leggevano e nel caso del primo lo traducevano anche. Lo stesso *Mishima Yukio* si mise a studiare il francese pur di arrivare a tradurre (1964-1966) il *Martirio di San Sebastiano*, dramma sacro scritto da D'Annunzio in francese antico. D'Annunzio fu ed è molto conosciuto in Giappone, se si pensa ai festeggiamenti a Tokyo e Kyoto nel 2013, per l'anniversario dei 150 anni dalla nascita del poeta italiano.

*Andrea Zanzotto* (1921-2011), considerato uno dei più importanti poeti italiani del secondo Novecento, nella metà degli anni '80 scrisse la raccolta di 91 pseudo-haiku "Haiku For a season/ Haiku per una stagione", in inglese con traduzione a fronte in italiano.

Delicato belletto di seta  
nel riflesso di grandi distanze—  
ogni pensiero semplice è vicino

*Edoardo Sanguineti* (1930-2010) è degno di nota per la pubblicazione di poesie haiku nelle raccolte *Mikrokosmos* e *Poesie*. In quest'ultima, nella sezione "Corollario", sono pubblicati quattro haiku:

Sessanta lune:  
i petali di un haiku  
nella tua bocca

è il primo vino  
calda schiuma che assaggio  
sulla tua lingua

Tra i poeti italiani del '900 che scrissero haiku vi fu anche *Margherita Guidacci* (Firenze 1921 – Roma 1992), anche se fu solo per una brevissima fase del suo lavoro poetico ("Una breve misura" - "This little measure", 1988):. Lei stessa, in un momento di ricerca di una maggior asciuttezza ed agilità nella sua poesia, definì questa fase come una sorta di "sauna mentale".

Le prime nebbie  
e uccelli di passo.  
Viene l'autunno.

Cadon le foglie.  
In cuore si risvegliano  
tutti gli addii.

Sera d'autunno.  
Sulla strada fangosa  
ci separiamo.

Treno di notte.  
Sulla mia insonnia passano  
altri destini.

### III. Un popolo di poeti... che fa confusione

Molte persone hanno l'errata convinzione che, essendo abitanti “*del bel paese là dove 'l si suona*” (Inferno, C. XXXIII, v. 80), chiunque sia poeta in quanto italiano: un'Italia in cui i siti di auto-pubblicazione senza un editing decente abbondano e di conseguenza migliaia di libri di narrativa e poesia, dove i libri di poesia sono i meno letti e richiesti o comprati, dove si fanno corsi di scrittura creativa ma non c'è un serio corso di studi come in altri Paesi, come se per il fatto di essere italiani non ce ne fosse bisogno (e attenzione ai congiuntivi, anche nelle nostre classi politiche). In questo bel Paese che conta l'80% delle bellezze storico-culturali del mondo molti anni fa è approdato anche l'haiku. Confuso nel 99% dei casi con l'epigramma o la poesia breve spesso a rima baciata come nelle canzoni, mistificato (c'è anche un sito che indica l'haiku come un modo per la previsione del futuro), sottovalutato (per es., il Festival della Poesia di Genova non lo ha considerato, la Libreria delle Donne di Milano non ha fatto la presentazione di un libro di haiku perché nessuna delle socie ne sapeva niente né era interessata a saperne), pure ha messo radici.

Per scolastiche rimembranze, è spesso associato alla poesia ermetica, forse per alcune caratteristiche che apparentemente condivide: I poeti ermetici con i loro versi non raccontano, non descrivono, non spiegano, ma fissano sulla pagina dei frammenti di verità cui sono pervenuti attraverso la rivelazione poetica e non con l'aiuto del ragionamento; i testi sono estremamente concentrati e racchiudono molti significati in poche parole e tutte le parole hanno un'intensa carica allusiva, analogica, simbolica. La poesia degli ermetici vuole liberarsi dalle espressioni retoriche, dalla ricchezza lessicale fine a sé stessa, dai momenti troppo autobiografici o descrittivi e dal sentimentalismo. Gli ermetici vogliono creare della “poesia pura” che possa essere espressa con termini essenziali. Concorrono a questa essenzialità anche la sintassi semplificata che spesso viene privata dei nessi logici, con spazi bianchi e lunghe e frequenti pause che rappresentano momenti di concentrazione, di silenzio, di attesa.

Il nostro Giuseppe Ungaretti ha scritto poesie che possono assomigliare a haiku:

***Mattina*** (1917)

M'illumino  
d'immenso.

***Soldati*** (1918)

Si sta come  
d'autunno  
sugli alberi  
le foglie.

Come negli haiku, nella poetica di Ungaretti dal particolare si giunge all'universale: così il poeta italiano dalla propria esperienza individuale passa alla condizione dell'umanità.

Anche una delle poesie più note di Salvatore Quasimodo (Premio Nobel per la letteratura nel 1959) è stata paragonata a un haiku:

***Ed è subito sera* (1930)**

Ognuno sta solo sul cuor della terra  
trafitto da un raggio di sole:  
ed è subito sera

#### **IV. L'haiku in Italia**

Il pensiero che sia facile scrivere haiku coglie molte persone: il kigo, il riferimento stagionale, è comprensibile e facilmente applicabile, anche se non sempre in modo sottile, e pure non è necessario consultare il *Saijiki* giapponese, quando sul sito di Cascina Macondo si trova il *Saijiki* italiano, l'elenco delle parole stagionali. Ma per gli altri concetti che devono permeare l'haiku? *Wabi, sabi, aware, yugen, karumi, miyabi, yobaku, furyu, kire*,... Bisogna leggere, approfondire, cercare, meditare, sentire,... Come in ogni arte, prima si studia (molto) e poi si realizza. Invece, per la sua apparente semplicità, l'haiku sembra "facile" e allora perché leggere e studiare? Ma "facile" e "semplice" non sono sinonimi. La semplicità dell'haiku è l'armonia in tutte le cose, l'equilibrio, la percezione profonda della bellezza, della transitorietà, dell'insondabile, è la rinuncia alle parole superflue per arrivare a cogliere un'essenza. L'haiku è la massima concentrazione possibile di un qui-e-ora.

Nonostante questo, l'haiku in Italia resiste.

Resiste grazie alla passione e al lavoro di molte persone che dagli anni '70 studiano, leggono, partecipano a incontri nazionali e internazionali sull'haiku, lo insegnano nelle scuole di ogni ordine e grado e anche nelle prigioni, indicano concorsi, organizzano convegni e letture pubbliche, pubblicano libri, e creativamente cercano modi anche insoliti per diffonderlo.

#### **EDIZIONI EMPIRÌA**

Nata nel 1985 come progetto culturale per esplorare le esperienze letterarie contemporanee nel campo della narrativa, della poesia, della critica, la casa editrice ha poi aperto in Roma una libreria con annessa saletta per mostre, incontri con autori e artisti, letture e dibattiti. Negli anni la consuetudine degli incontri non è venuta meno, anzi molte personalità della cultura si sono avvicinate richiamando un pubblico vario e frequentatori assidui.

Una delle collane è dedicata alla poesia giapponese, specialmente all'haiku, con testi in lingua originale e versione poetica italiana.

Dal 1987 organizza, insieme all'Associazione Nazionale Amici dell'Haiku fondata dall'Ambasciatore Sono Uchida, il premio letterario nazionale di haiku "*Haiku in Italia*".

**Carla Vasio**, veneziana, vive a Roma. Ha partecipato alla neoavanguardia italiana degli anni Sessanta, facendo parte del Gruppo 63. Storica dell'arte, saggista e scrittrice, è autrice di numerosi romanzi, editi in gran parte da Einaudi, tra cui *Laguna* e *Come la Luna dietro le nuvole*.

Per le Edizioni Empiria ha pubblicato *Invisibile*, *Spazi Oscuri* e la raccolta poetica *Blasone corporale*; ha curato inoltre alcune antologie di haiku di autori giapponesi contemporanei. È Presidente dell'Associazione Italiana Amici dell'Haiku.



Pigne sul tavolo  
un tempo è stata viva  
la primavera

### CASCINA MACONDO

L'associazione culturale "Cascina Macondo" ([www.cascinamacondo.com](http://www.cascinamacondo.com)) è stata fondata nel 1993 da un gruppo di artisti che proponevano in strada performance musicali, letture, poesie. Si è specializzata nell'arte dell'insegnamento e della formazione, progettando percorsi didattici, riabilitativi, interculturali per scuole e adulti normodotati e disabili (poetica haiku, lettura ad alta voce, scrittura creativa, manipolazione dell'argilla, danza-teatro, musica). Nel 2003 indice il concorso internazionale di poesia Haiku in lingua italiana, gratuito, aperto a scuole e partecipanti individuali. In quell'anno viene fondata anche **l'Haicom** (Haiku International Community Cascina Macondo), che raccoglie *haijin* italiani e stranieri. Organizza alcuni convegni sulla poesia haiku a Torino, con ampia partecipazione di *haijin* italiani e stranieri.

Altra iniziativa riservata agli scrittori di haiku è **Wasnahaijin Oicimani**, un percorso a piedi della durata di alcuni giorni o più, quando possibile, il cui scopo è quello di scrivere haibun, intercalando haiku a brani di prosa asciutti ed essenziali. Questo percorso è scandito da momenti di cammino, soste per il cibo e il pernottamento, soste per osservare la natura, per scrivere, per leggere ad alta voce. Sul sito di Cascina Macondo se ne trovano degli esempi.

I membri dell'associazione partecipano regolarmente a convegni in Italia e all'estero, a incontri di formazione, a progetti editoriali, eventi e mostre, alla redazione di articoli e recensioni, a corsi di insegnamento nelle scuole; inoltre, nel triennio 2013-2015 alcuni hanno partecipato al progetto europeo **"PAROL! Scrittura e arti nelle carceri, oltre i confini, oltre le mura"**, un innovativo progetto di cooperazione internazionale volto a costruire connessioni creative tra il sistema penitenziario e la società, promuovendo i valori dell'inclusione e della cittadinanza e il reinserimento dei detenuti a livello europeo. Sono stati coinvolti quattordici penitenziari di cinque paesi (Italia, Belgio, Polonia, Grecia, Serbia) con circa duecento detenuti impegnati in percorsi di formazione di alta qualità condotti da artisti, poeti, attori, fotografi, scrittori, docenti di teatro-danza, con lo scopo di attivare, attraverso la produzione di opere e la frequentazione dei laboratori, un processo di trans-nazionalità e di cittadinanza europea. Le mostre nazionali e la grande mostra collettiva in Belgio hanno presentato le opere più significative, insieme a libri e antologie con la traduzione dei testi in diverse lingue, agli haiku stampati su segnalibri, bustine di zucchero e tovaglette di carta che sono stati distribuiti anche nei bar, nelle mense, nei ristoranti, nei teatri, nelle biblioteche e in altri luoghi pubblici. Nelle carceri sono state presentate letture ad alta voce e spettacoli teatrali aperti al pubblico, sia di detenuti sia della compagnia integrata (disabilità & normalità) di danza-teatro *"Viaggi Fuori dai Paraggi"* di Cascina Macondo.

Cascina Macondo è l'unica realtà italiana legata all'haiku in cui si faccia sperimentazione nell'ambito della scrittura, della ceramica (per es., il **RakuHaiku**, manufatti raku che interpretano e plasmano nell'argilla un haiku: *le parole diventano forme, le forme diventano parole*), dell'haiku (per es. il *kigo temporis e misuralis*): solo l'approfondita conoscenza di un argomento, di una forma d'arte e della sua tradizione permette di innovare e aprire nuove prospettive.



### **Pietro Tartamella**

Fondatore negli anni '70 della rivista di poesia e letteratura "La Tenda", coltivando la passione per l'essenzialità e l'immediatezza è stato affascinato dalla poetica haiku. Co-fondatore e direttore artistico dell'associazione culturale di promozione sociale Cascina Macondo, ha stilato il "Manifesto della Poesia Haiku in lingua italiana" e il "Manifesto della sillabificazione delle parole italiane per la composizione di haiku" e ha promosso molte iniziative per la diffusione dell'haiku in Italia. Affabulatore, poeta, scrittore, *haijin*, raccontastorie, voce narrante di audiovisivi e documentari, lavora da molti anni con i bambini delle scuole elementari e medie, con gli adolescenti e gli adulti normodotati e disabili. Docente di lettura ad alta voce, scrittura creativa e poetica haiku nel progetto europeo "PAROL! Scrittura e arti nelle carceri, oltre i confini, oltre le mura". E' docente in molti percorsi di aggiornamento rivolti agli insegnanti (affabulazione, dizione della lingua italiana, scrittura creativa, poetica haiku). Ha pubblicato numerosi libri di racconti, saggi, poesia haiku.

poco più in là  
la bolla di sapone  
muore sull'erba

### **Anna Maria Verrastro**

Fondatrice, presidente, responsabile dei percorsi didattici dell'associazione culturale di promozione sociale Cascina Macondo, insegnante, ceramista, esperta di pedagogica e tecniche psicomotorie, per molti anni ha sperimentato come insegnante le tecniche di manipolazione dell'argilla nelle scuole elementari con ragazzi a rischio e portatori di handicap, acquisendo una solida esperienza nel recupero anche con tecniche psicomotorie. Ha operato all'interno di commissioni di ricerca per l'inserimento nella scuola dell'obbligo di ragazzi portatori di handicap. Perseguendo il sogno di una scuola "attiva e interattiva", ha elaborato percorsi specifici di "Didattica dell'argilla e Manipolazione", rivelatisi importanti strumenti di creatività, contenimento e supporto alle materie curriculari. Docente di ceramica e RakuHaiku nel progetto europeo "PAROL! Scrittura e arti nelle carceri, oltre i confini, oltre le mura".

c'è solitudine  
in un bosco di tombe  
canto di cicale

### **Fabia Binci**

Ha insegnato Letteratura Italiana e Storia per oltre trent'anni, sempre in scuole medie superiori, a Torino e a Genova, dove ha curato in modo particolare la didattica della scrittura, attraverso il Giornale d'Istituto, il Laboratorio di Scrittura e l'uso delle nuove tecnologie informatiche. Ha frequentato seminari e corsi di scrittura creativa. Ha tenuto corsi di aggiornamento sulla didattica della scrittura in numerose scuole medie superiori di Genova e in varie regioni italiane, nonché presso Enti privati e associazioni di innovazione didattica. Dal 1992 coordina il Laboratorio di Scrittura Creativa dell'Unitre di Arenzano e Cogoleto (GE), che ha organizzato lei stessa. Iscritta all'Ordine dei Giornalisti, collabora attualmente a riviste culturali con articoli di critica letteraria e interviste ad autori contemporanei. Collabora con alcune case editrici, come editor e curatore di prefazioni. È direttore responsabile della

rivista *N.O.I. Nuovi Orizzonti Insieme* dell'Unitre Arenzano e Cogoleto, in cui riveste il ruolo di Presidente. Con le Edizioni Empiria ha pubblicato due libri di haiku: *"Haiku golosi"* e *"Haiku per un anno"*. Un libro a lei particolarmente caro è *"Il fiore pungente-Conversazione con don Andrea Gallo"*, casa editrice O Caròggio 2000, che ha scritto insieme a Paolo Masi. Ha partecipato al progetto europeo *"PAROL! Scrittura e arti nelle carceri, oltre i confini, oltre le mura"* con una lectio magistralis sull'haiku. Fa parte della Giuria del Concorso Internazionale Haiku bandito ogni anno da Cascina Macondo.

fuori stagione  
è fiorita la siepe  
- la galaverna

### **Fanny Casali Sanna**

Nata a Genova, lavora in un laboratorio di analisi mediche. Nel 2003, frequentando il laboratorio di Scrittura Creativa tenuto da Fabia Binci, si appassiona alla poesia haiku. Nel 2005 e nel 2010 viene premiata al Concorso Nazionale Haiku presso l'Istituto Giapponese di Roma. Nel 2005 al Festival della Poesia di Genova un suo haiku si classifica tra i primi dieci e viene pubblicato sul quotidiano *"Il Secolo XIX"*. Nel 2009 quarto premio (a pari merito) al Concorso di Cascina Macondo. Nel 2011 e nel 2012 due suoi haiku compaiono tra i centoquattordici scelti per l'antologia annuale di Cascina Macondo. Nel 2010 vince il primo premio al Concorso Internazionale Haiku di Cascina Macondo. Nel 2011 un suo haiku vince il concorso "Poesie con i Fiori" indetto da "Il Secolo XIX". Nel 2012 un suo haiku sul terremoto di Fukushima viene scelto e pubblicato in Giappone dalla poetessa Momoko Kuroda sul quotidiano *"Nihon Keizai Shinbun"*. Due suoi racconti sono inseriti nel libro *"La rondine sul filo e altri racconti-Antologia di Scritturalia"* pubblicata da Cascina Macondo con Marco Del Bucchia Editore nel 2012. Nel 2015 vince il primo premio (a pari merito) al Concorso Nazionale Haiku in Italia indetto dall'Associazione Amici dell'Haiku di Roma. A partire dalla edizione 2013 fa parte della Giuria del Concorso Internazionale Haiku bandito ogni anno da Cascina Macondo.

apro la porta  
mi corre incontro il caldo  
di casa mia

### **Giorgio Gazzolo**

Medico, è nato nel 1937 a Genova. Ha vissuto a Roma e a Milano. Esordio letterario nel 1967 su *"Letteratura"* (N° 88-90).

Collaboratore di riviste qualificate (*Resine / Pietre / Atelier / La Clessidra / Nuovo Contrappunto / Tribuna Letteraria* e altre) e giornali (Paese Sera, il Corriere Mercantile). Presente e tradotto in giapponese nella rivista *"Ginyu"*, in numerosi siti Internet e in antologie di haiku. La plaquette *Sguardi per le Edizioni del Leone* è stata presentata al Museo D'Arte Orientale E. Chiossone. Nel 2002 vincitore del *Mainichi Haiku Contest* (Tōkyō) e inserito nella Antologia del Premio Lericì Pea.

Ha vinto nel 2003 il Premio *"Friends of the Berkeley Public Library"*.

Ha organizzato il Festival Poesia Haiku al museo Chiossone (Genova 2004).

Nel 2003 ha pubblicato il saggio *"Appunti per un improbabile viaggio in Giappone"* e *"Quattrodici"*

*Haiku di mare*” (edizioni Takeda, Lugano 2004).

Presente in antologie con poesie, aforismi e racconti, è autore di numerosi romanzi, oltre a essere attivo come organizzatore di incontri letterari.

sole al tramonto  
sfiora l'antico specchio -  
arcobaleni

### **Oscar Luparia**

Bancario per necessità e sindacalista per reazione, è nato a Vercelli, dove vive e lavora. Totalmente allergico alle frenesie del terzo millennio, cerca, giorno dopo giorno, di non venir meno al suo motto preferito: “*Festina lente*”. Nel tempo libero ha viaggiato molto, ma oggi gli piacerebbe potersi spostare solamente a piedi. Dopo sua moglie e i gatti di casa, ama in special modo la montagna d'estate e le stampe antiche in inverno, mentre per leggere e scrivere haiku reputa buone tutte le stagioni dell'anno. A partire dal 2002 si è avvicinato alla poesia classica giapponese, producendo diverse raccolte di versi (*Haiku in cammino, I tanka dello zaino, Volta la pagina, L'attimo che resta, Nella tazza del tè*). Dal 2010 fa parte della Giuria del Concorso Internazionale Haiku bandito ogni anno da Cascina Macondo, nel quale ha vinto il secondo premio nell'edizione 2009.

mura in rovina –  
la meridiana immobile,  
l'ombra che fugge

### **Fabrizio Virgili**

Nato a Roma, è stato insegnante di educazione fisica e ha scritto molti libri sull'argomento. In gioventù ottimo corridore, qualità che gli ha consentito il raggiungimento di diverse maglie azzurre nella corsa dei 110 metri a ostacoli. Da alcuni decenni si occupa di Medicina Tradizionale Cinese. Appassionato di haiku, ha visitato il Giappone e tiene seminari di poesia haiku nelle scuole di ogni ordine e grado e presso vari centri e istituzioni culturali. E' titolare della rubrica quindicinale di poesia haiku “5-7-5” pubblicata sulla newsletter di Cascina Macondo. Nel 2003 ha vinto il primo premio nel Concorso Internazionale Haiku di Cascina Macondo e dal 2004 fa parte della Giuria del concorso stesso. Ha partecipato al progetto europeo “*PAROL! Scrittura e arti nelle carceri, oltre i confini, oltre le mura*” con una lectio magistralis sull'haiku.

gente di terra  
spicca il frutto dal ramo  
e spezza il pane

### **Arianna Sacerdoti**

Nata a Napoli, scrive fin da bambina. Ricercatrice e docente in Lingua e letteratura latina presso la Seconda Università degli studi di Napoli, ha anche condotto laboratori di scrittura creativa nelle scuole di Napoli e provincia. Ha pubblicato la raccolta di poesie “*Sentieri diversi*” (Napoli 2009), una fiaba, racconti e liriche in antologie; saggi e monografie di ricerca su poeti dell'antica Roma. Appassionata di Haiku, è membro della Giuria del Concorso Internazionale

di Haiku “Cascina Macondo” e ha tradotto raccolte Haiku dall’inglese all’italiano ( “*Haiku for the single girl*” di Bett Griffenhagen) e dall’italiano al latino ( “*A piedi scalzi*” di Pietro Tartamella).

muove poesie  
scrosciare della pioggia  
senza bambini

### **Alessandra Gallo**

Nata a Torino, vive a Houston con il marito e i due figli. Laureata in Lingue e Letteratura Straniera, insegnante di inglese in una scuola media di Torino, ora che vive all’estero dedica molto tempo alla scrittura, alla traduzione e alla lettura. Ha pubblicato racconti, articoli e poesie in riviste e antologie. Ha seguito diversi corsi di scrittura creativa presso la Scuola Holden di Torino e, dal 2005, collabora con Cascina Macondo soprattutto in qualità di giurato per il Concorso Internazionale Haiku in Lingua Italiana e come traduttrice.

i rami spogli  
il bisogno improvviso  
di accarezzarti

### **Fiorenza Alineri**

Ha iniziato a scrivere racconti e haiku nel 2004. Fa parte del gruppo “*I Narratori di Macondo*” e della redazione di Cascina Macondo. Ama scrivere, dipingere e cimentarsi con il teatro. Fa parte di “*Volcaedi*”, il gruppo di lettori volontari ad alta voce costituitosi a Cascina Macondo, che propone incontri di lettura performativa presso i centri anziani e per disabili.

dentro allo specchio  
conto le nuove rughe  
e intanto canto

### **Antonella Filippi**

Nata a Torino, ha da sempre una grande passione per la scrittura e i viaggi unitamente all’inclinazione per natura e la scienza. Ha gestito per molti anni una casa editrice e fondato un’associazione che si occupava di corsi di integrazione ambientale per adulti e ragazzi, nell’ambito dei quali ha ideato un programma di dieci puntate trasmesso dalla RAI. Ha collaborato con editori di settimanali, mensili, opere a fascicoli. Ha lavorato come direttore scientifico e responsabile della ricerca e sviluppo di un’azienda milanese e ha insegnato per molti anni in una scuola di medicina complementare. Appassionatasi alla poesia haiku in terza media, ha approfondito negli anni questa conoscenza e praticato la meditazione zen. Durante l’adolescenza è entrata a far parte della redazione della rivista “*La Tenda*” e poi dell’associazione Cascina Macondo. Tiene corsi di scrittura e poetica haiku. Ha pubblicato articoli, racconti, saggi e haiku in Giappone, negli Stati Uniti e in alcuni paesi europei, oltre che sul sito di Cascina Macondo. E’ membro del *Meguro International Haiku Circle* di Tōkyō. Due suoi racconti sono inseriti nel libro “*La rondine sul filo e altri racconti-Antologia di Scritturalia*” pubblicata da Cascina Macondo con Marco Del Bucchia Editore nel 2012. Docente di poetica haiku nel progetto europeo “*PAROL! Scrittura e arti nelle carceri, oltre i confini, oltre le mura*”, fa parte della Giuria del

Concorso Internazionale Haiku bandito ogni anno da Cascina Macondo.

sera di pioggia  
il brusio delle foglie  
negli orti freddi

## **ALBALIBRI**

Albalibri nasce a Milano nel 2006 da un'idea del poeta e scrittore di origine albanese Çlirim Muça. L'obiettivo della casa editrice è di proporre al pubblico italiano autori esordienti e non, portatori di una "voce letteraria" nuova, di qualità, e capace di lasciare un segno. La casa editrice si pone inoltre l'obiettivo di pubblicare autori stranieri che scrivano in italiano, in particolare albanesi o, dopo l'apertura della collana Poesia dal Mondo, provenienti da culture letterarie poco conosciute nel nostro paese.

### **Çlirim Muça**

Nato in Albania nel 1966 da una famiglia di poveri contadini, passa la sua infanzia e la giovinezza a Cerme-Lushnje, dove compie gli studi superiori. Nel 1990 lo Stato e il Partito del lavoro gli concedono il diritto di continuare gli studi universitari alla facoltà di Agronomia a Tirana. Nel 1991 decide di scappare all'estero passando per la Grecia e la ex Jugoslavia, a piedi, in pullman e in treno, fino a giungere in Italia, dove passa cinque anni di clandestinità. Ottenuta la regolarizzazione della sua permanenza in Italia, vive e lavora prima a Milano e poi in Toscana, dove, insieme alla moglie, gestisce un piccolo albergo a Castiglioncello, in provincia di Livorno. Poeta, scrittore, drammaturgo e infine editore, si ritiene un perfetto autodidatta. Il suo primo libro "*Tani gjerave u jap nje kuptim te ri*" raccoglie versi in lingua albanese. "*Milano-Tirana senza ritorno*" viene scritto insieme al poeta italiano Alberto Figliolia; le poesie vengono presentate con testo a fronte in albanese. Scrive numerosi altri componimenti in versi, tutti in lingua italiana. Di narrativa sono invece "*I racconti della terra dimenticata*" e "*Cento e una favola*". Per la rappresentazione teatrale ha scritto "*Il delirio di Adrasto e altri drammi*". Poeta prolifico, subisce infine il fascino degli haiku, scrivendo quattro raccolte, di cui "*Fango di strada*" è la prima.

Segni di carri  
trainati da grossi buoi.  
Fango di strada

Da alcuni anni è nata anche l'**ASSOCIAZIONE ITALIANA HAIKU** ([www.aih-haiku.it](http://www.aih-haiku.it)).

Pubblica la e-zine bimestrale *Haijin Italia*, distribuita online a tutti i membri dell'Associazione, più una newsletter settimanale. Dal 2013 organizza il *Premio Letterario Internazionale Matsuo Bashō*, al quale *haijin* e scuole di ogni nazionalità e lingua possono inviare haiku e senryū. L'**Archivio Nazionale dei Poeti di Haiku** ([www.anph.it](http://www.anph.it)) nasce dall'impegno dell'Associazione Italiana Haiku e delle **Edizioni Man'yōshū** di Pordenone di diffondere la conoscenza della poesia haiku in Italia e dal desiderio di valorizzare le voci poetiche più interessanti. L'inserimento degli autori all'interno del sito avviene a chiamata. L'Archivio è sotto la diretta supervisione dell'Associazione Italiana Haiku. Il Direttore responsabile è

Luca Cenisi, Presidente AIH e fondatore della **Scuola Yomichi** (“*strada notturna*”). Nel 2015 ha fondato la **European Haiku Society** ([www.haikusociety.eu](http://www.haikusociety.eu)) che vuole proporsi come riferimento istituzionale per coloro che desiderano approfondire la propria conoscenza dell’haiku tradizionale e moderno. Nel 2015 ha organizzato il primo *European Haiku Prize* e *Kobayashi Issa Award*.

### **Luca Cenisi**

Nato a Pordenone, è fondatore e presidente dell’Associazione Italiana Haiku e della European Haiku Society. Nel 2012 ha costituito la Scuola Yomichi per l’insegnamento e la promozione dell’haiku in Italia. Organizza corsi, seminari e progetti formativi dedicati all’haiku. Ha pubblicato “*Il fiore e lo haijin. Haru ni narimashita*” (2009), “*Keiryū*” (2011), “*Guadando il fiume. Per uno studio coerente e unitario della poesia haiku*” (2013) e “*Introduzione alla poesia haiku*” (2016). Nel 2014 ha curato la prima raccolta italiana dedicata alla figura della poetessa Fukuda Chiyo-ni (1703-1775), intitolata “*Donna di neve*”.

nebbia nel porto:  
solo un gabbiano separa  
il cielo e il mare

### **Daniela Zglibutiu**

Nata a Timisoara, vive attualmente in Italia, nella provincia di Reggio Emilia, dove lavora come naturopata. La passione per la poesia breve nasce durante l’adolescenza, ma solo negli ultimi anni si avvicina alla poesia giapponese e all’haiku in particolare. Nel 2014 crea il gruppo rumeno *Haiku de azi si de ieri*, che si propone di preservare e promuovere il valore dell’haiku classico in Romania. Nel 2015 vince il secondo premio al *Concorso Internazionale Haiku* di Cascina Macondo e appare tra i vincitori del *Premio Letterario Internazionale Matsuo Bashō* dell’Associazione Italiana Haiku e del *Romanian Kukai*. Pubblica i suoi scritti nel blog <https://haikumine.wordpress.com>.

la tua assenza –  
i fiori di ciliegio  
sbocciano ancora

### **Andrea Cecon**

Nato a Udine, scrittore di *haibun*, appassionato di poesia haiku e vicepresidente dell’Associazione Italiana Haiku. Vincitore di numerosi premi nel corso degli anni, scrive in lingua inglese e italiana. Tra le riviste che hanno pubblicato i suoi lavori si annoverano *The Heron’s Nest*, *Mainichi Daily News*, *Chrysanthemum*, *Tinywords*, *Ulitka*, *Paper Wasp*, *Contemporary Haibun online*. *Collaborazioni in haiga e renku con altri haijin su Journal of Renga and Renku*, *Notes from the Gean*, *Lishanu*, *A Hundred Gourds*.

giornata d’afa  
tra carteggi d’ufficio  
un origami



### **Valeria Simonova-Cecon**

Di origini russo-ucraine, è una scrittrice e appassionata di poesia haiku dal 2004. Redattrice della rivista di *senryū* e *kyōka* in lingua russa *Ershik*. I suoi scritti sono apparsi in diverse riviste specializzate, tra cui *Mainichi Shinbun*, *Town News*, *The Heron's Nest*, *Modern Haiku*, *Ulitka*, *Moonset*, *Diogen*, *The Renga and Renku Journal*. Ha vinto il primo premio alla V edizione del *Bilingual Calico Cat Haiku Contest* e il secondo premio alla VI edizione dello stesso; menzione d'onore nel 2009 alla prima edizione del *Kikakuza Haibun Contest*, all'*Ito En Ōi o-cha New Haiku Contest* e all'*Haiku Calendar Ludbreg* (2009).

vento d'inverno  
imbianca le ossa  
di un platano

### **Guido Cupani**

Nato a Pordenone, lavora all'osservatorio astronomico di Trieste. Ha pubblicato le raccolte poetiche *La felicità* e *Qualcosa di semplice sulla neve*; ha tradotto la silloge *Nel santuario* di Patrick Williamson; alcune sue poesie sono inserite nello spettacolo *Ballate per il nordest* di Vasco Mirandola & Piccola Bottega Baltazar.

foglie d'edera  
cresciute sull'amore  
scritto sul muro

Tra i concorsi haiku, va ricordato il Premio "**Capoliveri Haiku**" ([www.giorgioweiss.it](http://www.giorgioweiss.it)), promosso dal Comune di Capoliveri in collaborazione con *Il Parnaso* di Giorgio Weiss: il concorso è aperto a composizioni scritte in una delle lingue dell'Unione Europea. A differenza di altri concorsi, ha sempre una tematica cui devono attenersi i partecipanti. Viene pubblicato un volume contenente gli haiku dei vincitori e di altri cento poeti selezionati.

### **Giorgio Weiss di Valbranca**

Nato a Livorno, era residente a Roma e presidente della Sezione On. Della Corte dei Conti, autore e ricercatore di testi di letteratura giocosa, pubblicitista, pittore, anagrammista e poeta, ideatore, organizzatore di iniziative poetiche realizzate in televisione, teatri, biblioteche, festival e seminari scolastici. Ha diretto la manifestazione romana di arte di strada, teatro, musica e danza "Domenica ai Fori". Dal 2001 era membro dell'OUPLEPO (Opificio di Letteratura Potenziale), omologo all'OULIPO (Ouvroir de Littérature Potentielle), laboratorio linguistico fondato da Raymond Queneau. Dal 2002 dirigeva il Festival **Le Voci della Poesia** a Capoliveri (Isola d'Elba) e dal 2006 il premio **Capoliveri Haiku**. È deceduto nel settembre 2016.



## **Toni Piccini**

Da una decina d'anni pratica la poesia haiku e la composizione di haiga: la sua prima mostra in Italia di questa forma d'arte è al 13° Festival Internazionale di Poesia a Genova nel 2007. Ha esposto anche in Ungheria, Croazia e USA. Con i suoi testi ha partecipato all'11° Festival Internazionale di Poesia a Genova nel 2005, al 1° Tokyo Poetry Festival nel 2008, all'VIII Convegno Internazionale Mindfulness a Pomaia nel 2009 e al World Haiku Festival di Pécs nel 2010. Ha condotto workshop e lavorato con i ragazzi delle scuole elementari e medie e con gli studenti dell'Università Károli Gáspár di Budapest. I suoi lavori sono stati pubblicati in Italia, Inghilterra, Germania, Giappone, India, Romania, Croazia, Bosnia, Canada, Australia, USA. Il suo libro più recente, "No Password" (in italiano e in inglese), è stato pubblicato da Terra d'Ulivi nel 2014.

Una mente miope:  
coltello e ferita  
nella stessa mano

## **V. Conclusione**

L'haiku, da poesia di nicchia per orientalisti e "addetti ai lavori", si è diffuso in modo progressivo in Italia nell'ultimo secolo, diventando, da "letteratura delle riunioni e dello spirito solitario", materia di convegni, di insegnamento, di incontro.

Il panorama dell'haiku, molto variegato, ha comunque una costante: che si preferisca l'haiku tradizionale o quello *gendai*, che si faccia sperimentazione o vi sia una stretta adesione formale, che resti un passatempo o diventi un modo diverso di porsi nel mondo e di rapportarsi alla natura, anche interiore, chi se ne occupa attivamente lavora per migliorare la qualità dell'haiku in lingua italiana e per fare in modo che trovi un suo spazio sulla scena mondiale.

---

1. Junko Saeki "L'haiku nella vita quotidiana dei giapponesi", Cascina Macondo, Seconda Conferenza Italiana Haiku, 28 giugno 2009.